



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESTIA

Piazza Vitt. Emanuele II

Palazzo del Teatro

-- ANNO DI FONDAZIONE 1867 --

COMUNICATO AI SOCI



=====
RIMELLA

=====
M. 1181

L'assemblea dei Soci a Rimella

7 SETTEMBRE 1924

Per l'assemblea generale dei soci dell'anno 1924, la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano ha scelto Rimella, il caratteristico paese valesiano che ha le sue frazioni sparse e appiccate sull'erta ripida della montagna e conserva, come Alagna e Rima, il suo antico vernacolo tedesco. Nel giorno fissato per l'adunanza pioveva dall'alba, ma la riunione, a causa del malaugurato maltempo, non ha perduto nulla del suo interesse e della sua ormai tradizionale lietezza: poi, i soci della Sezione di Varallo non sono nuovi a queste intemperie... sociali.

La numerosa comitiva — fra cui una graziosissima e graditissima schiera di signore e di signorine, che sono sempre la gioia di queste feste del nostro Club — è partita in automobili della Svat alle ore 7 da Varallo, e a Rimella ha trovato accoglienze molto cortesi, che sono cominciate col cordiale ricevimento fatto dalle autorità, con a capo il Sindaco sig. Calzino, all'entrata della frazione maggiore, e sono continuate coll'offerta di un vino d'onore ai convenuti dopo l'assemblea cui essi avevano partecipato, e colla ospitalità squisita di cui per tutto il giorno i rimellesi furono prodighi.

L'assemblea ha avuto luogo nell'aula della Scuola della frazione Chiesa, agghindata con festoni di verde e di fiori, per essere degna sede di quella notevole riunione. Erano presenti:

il *Presidente*: Calderini grand'uff. avv. Basilio;

i *Vicepresidenti*: Gugliermina rag. F. Giuseppe e Strigini comm. prof. Pietro;

i *Direttori*: Guglielmina Ulderico e Robatti Edmondo;

il *Segretario*: Zanfa Oscar;

i *soci*: Avagnina rag. Mario, Berra Vittorio, Cucciola dott. Defendente, De Marchi cav. Vittorio, Guglielmo Albertina, Loro Piana rag. Luigi, Loro Piana ing. Pietro, Machetti-Marchini Caterina, Machetti Clara, Machetti Emilia, Machetti Nino, Machetti Rosina, Maffioli ing. Maurilio, Maffioli Ida, Maffioli Mercedes, Maffioli Margherita, Mongini Emilio di Urbano, Mongini Urbano, Piccio-

Marchetti Anna, Piccio Marchetti Anita, Piccio Marchetti Felix, Riolo Agostino, Ruff Max, Sengelè Renato, Tallia Giuseppe, Tonella Candido, Tonella Giacomo, Totti Iside, Trbaldo-Togna Pietro, Trbaldo-Togna Quirino.

Hanno giustificato l'assenza, aderendo alla tradizionale festa del Club, i soci: Cantone dott. Aldo, Centurione Scottò marchese ing. Carlo, Durio dott. Alberto, Durio dott. cav. Cesare, Gilodi cav. Rinaldo, Gabbioi grande uff. avv. Luigi, Lauer ing. Pietro, Senatore Rizzetti grand'uff. Carlo, Rosina ing. cav. uff. Mario, Toesca di Castellazzo conte gr. uff. Carlo, Zappa Giacomo.

Nella piccola folla dei soci presenti c'è anche una schiera di amici del Club, che rimangono nella sala ad assistere ai lavori dell'assemblea. La quale è aperta alle ore 10,30 dal presidente con un ringraziamento ed un cordiale omaggio alla cortese ospitalità di Rimella, pregando il Sindaco signor Calzino, che egli ha voluto gli sedesse a fianco, a volere accogliere l'uno e l'altro come una attestazione del compiacimento grato della Sezione varallese del C. A. I.

Dichiarata poscia valida l'adunanza in base al Regolamento, e proposto — e accettato all'unanimità — di dare per letto il verbale dell'assemblea tenutasi l'anno scorso il 7 settembre a Carcoforo, il quale verbale è stato comunicato a stampa a ciascun socio, il grand'uff. avv. Calderini procede alla lettura della sua consueta relazione generale.

Relazione del Presidente

*Gentili Signore e Signori,
Cari Consoci,*

Come d'uso, io esporrò alcuni cenni sul Club Alpino Italiano in generale, lasciando la cura di far la relazione sulla vita interna della Sezione al diligentissimo V. Presidente comm. Strigini.

Nuovo assetto statutario e funzionamento del Club.

Il nostro sodalizio continua la sua corsa ascendente. I soci del C. A. I. da 29519

nel 1923 salirono a 33769 nel 1924, le Sezioni da 66 a 71. L'enorme improvviso aumento di soci e sezioni, mentre dimostra una salutare marcata diffusione dello spirito di alpinismo negli italiani, determinò il bisogno di riesaminare l'assetto statutario e il funzionamento del Club.

Abbandonata una prima proposta esiziale, partita da un gruppo di soci della Sezione di Milano per un esagerato accentramento di poteri nella Sede Centrale a danno della autonomia delle Sezioni, alle quali principalmente è dovuta la prosperità dell'Istituzione, venne sostenuto in via preliminare di massima da parecchie Sezioni, principalmente delle Alpi occidentali, la necessità che si debbano meglio precisare i compiti della Sede Centrale, in armonia coll'autonomia delle Sezioni; — deferire a quella le buone pubblicazioni (Rivista, Bollettino, Guida delle Alpi, Annuario) anche non tutte gratuite; — la sorveglianza delle Sezioni per impedirne le dannose sovrapposizioni e interferenze, senza limitarne le iniziative, — e le direttive d'ordine generale nazionale, dando alla stessa Sede Centrale i mezzi morali e materiali per conseguire lo scopo, anche colla nomina di un Segretario Generale autorevole, competente, degnamente stipendiato.

D'altra parte venne confermato che sia compito delle Sezioni il provvedere ai lavori alpini e all'alpinismo scolastico in collaborazione coll'Enef (Ente Nazionale di Educazione Fisica), mediante un contributo annuale da parte dello Stato e agevolanze sulle ferrovie e sui trasporti in genere, e rispettato l'attuale carattere d'autonomia e di assoluta indipendenza del Club.

La presa in considerazione di tali proposte venne discussa all'assemblea dei Delegati tenutasi il 31 agosto u. s. a Vicenza.

Questione Sucai (Sezione Universitaria Club Alpino Italiano).

L'attuale Consiglio Direttivo ha dovuto alline riconoscere l'urgenza di richiamare la Sucai all'osservanza dello Statuto generale: di impedire che essa, a mezzo di Consigli creati in ogni parte del Regno, faccia dannosa propaganda alle altre Sezioni nella stessa loro sede. Ma lo spinoso problema non troverà la sua completa soluzione, se non quando sia moderato nella Sucai il privilegio di reclutamento dell'elemento stesso universitario, e venga essa meglio confor-

mata all'assetto normale di ogni altra Sezione del Club.

Rifugi Alpini delle nuove Provincie.

I Rifugi Alpini delle nuove Provincie sono bene avviati ad una sistemazione, in conformità alle aspirazioni e domande del C. A. I. Su 132 Rifugi, ben 78 sono riconosciuti di proprietà di Sezioni locali del Club Alpino Italiano o di proprietà privata di cittadini divenuti italiani, o adibiti alla R. Guardia di Finanza; solo 54, già di Sezioni estere, vennero intanto dati in semplice possesso alla Sede Centrale del C. A. I.: ma provvedimenti in elaborazione da parte dello Stato lasciano credere che anche questi passeranno in proprietà del Club. Detti rifugi, anche quelli in semplice possesso provvisorio, furono in gran parte messi sotto veste di perfetta italianità, collo stemma del C. A. I., coi ritratti delle LL. MM. e colla bandiera nazionale per il periodo di esercizio.

La nostra Sezione, imitata solo da altre dieci Sezioni, su 64 allora esistenti, rispose, nel 1922, all'appello di versare per il finanziamento della Commissione di detti rifugi lire 3200, corrispondenti a lire 10 ogni socio regolarmente allora iscritto e pagante; e poichè, come è noto dalle relazioni precedenti, la Cartiera italiana, la Cartiera Vonwiller, la Manifattura Lane di Borgosesia, il Cotificio Crespi e il sig. Urb. Mongini con altri però con somme minori, generosamente versarono alla Sezione, per agevolare il pagamento del suo contributo, la somma di lire 8725 complessive, riconosciuto ora non giustificato altro versamento per quello scopo, col consenso pronto, esplicito e cortese dei principali oblatori vengono devolute le rimanenti lire 5525, sulle 8725 lire versate, a vantaggio dei lavori alpini della Sezione, rinnovando un ringraziamento e un plauso a quei generosi.

Problema dell'Osservatorio Regina Margherita e del suo assistente.

La questione della Capanna Osservatorio Regina Margherita, su rapporto del suo assistente dott. Camillo Alessandri, esaurientemente trattato dal nostro Presidente in una memoria pubblicata sulla Rivista del giugno 1923, entrò in questi giorni in un periodo acuto.

Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, sdegnato che in sfregio ai diritti del Club e

alle assicurazioni date dal Ministero, fosse stato revocato il Decreto col quale era stato rimosso dalla assistenza dell'Osservatorio il dott. Alessandri, fece sostituire le serrature dei locali destinati all'Osservatorio Meteorologico nella capanna, per riaffermare la proprietà di essa nel C. A. I. e l'intendimento del nostro Sodalizio che all'assistenza dell'Osservatorio venga designato uno scienziato che sappia e voglia svolgere un proficuo lavoro scientifico, che invano si attende da lunghi anni dal dott. Alessandri. Ma questi recatosi l'8 agosto alla Capanna a colpi di piccozza e scure forzò le porte e, senza fare alcuna osservazione meteorologica secondo il suo inveterato costume, discese il 9 a Gressoney. Anche i preziosi strumenti donati dal Duca degli Abruzzi paiono asportati. E' dubbio fondato che tali atti possono costituire materia di competenza dell'autorità giudiziaria, non solo civile, ma anche penale. Consta infatti che il Consiglio Direttivo in questi ultimi giorni ha deliberato di procedere personalmente contro il Dottor Alessandri, presentando nei di lui confronti regolare denuncia al Procuratore del Re del Tribunale di Novara.

Istituto Angelo Mosso al Colle d'Olen.

Messo sull'avviso il nostro Presidente che su iniziativa del Professore di Fisiologia alla R. Università di Torino si stava compilando un Regolamento per l'erezione in Ente morale dell'Istituto Angelo Mosso, col quale si misconoscevano a tutto vantaggio della fisiologia i diritti dei cultori delle altre scienze positive aventi bisogno di fare le loro indagini nelle altitudini della montagna, e si tendono ad escludere dall'imministrazione dell'Istituto il Presidente del C. A. I. e il suo Tesoriere, presentò, nel gennaio 1924, per mezzo del professore Somigliana, Presidente del Comitato Glaciologico, una memoria al Rettore dell'Università di Torino e tenne con questo opportuni colloqui, per difendere i diritti dei cultori di quei rami di scienze e del Club Alpino Italiano, in omaggio alla precise intenzioni del fondatore dell'Istituto, nel senso diffusamente spiegato nella memoria pubblicata sulla Rivista del giugno 1923.

Capanna Eugenio Sella sopra Macugnaga.

L'ingrandimento della Capanna Eugenio Sella al Weisssthor, eseguito in comunione fra la nostra Sezione e la Ossolana, col 15 agosto

u. s. mercè l'aiuto efficace dell'autorità militare era un fatto compiuto. Numerosi già furono i visitatori, nonostante la stagione affatto contraria. Questa Capanna, situata in località felicissima per molte escursioni sul versante orientale del Monte Rosa, e specialmente per il passaggio a Zermatt, onora le due Sezioni e sarà per loro, mediante opportuno servizio di custodia e di osteria, fonte di onesto reddito.

Escursione al Monte Rosa dei rappresentanti della Sezione di Fiume.

Nell'agosto u. s. una rappresentanza della Sezione di Fiume fece una escursione al Monte Rosa. La venuta di questa Sezione della Venezia Giulia a Varallo, sede d'una delle Sezioni più antiche del C. A. I., segnò per questo un avvenimento caro e indimenticabile; perchè attestò che le costanti aspirazioni del C. A. I. dalla sua origine ebbero il loro ambito coronamento.

Rinnovazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

Col dicembre prossimo si procederà alla rinnovazione generale del Consiglio Direttivo della Sede Centrale. Possano, previo mutui sinceri accordi, mancati sventuratamente nelle ultime elezioni, essere elette persone autorevoli, universalmente benevole, sinceramente amanti della nostra Istituzione; riescano essi a sedare i dissidi che ancora permangono fra alcune Sezioni!

Allora, in atmosfera spiritualmente serena e cordiale, converrà che anche la nostra Sezione, terzogenita fra le 71 esistenti, sciogla il suo debito d'onore d'indire il suo quarto Congresso Nazionale, per solennizzare il suo ultra cinquantenario di vita, che, a buon diritto, possiamo affermare prospera e feconda.

Chiedendovi venia di avere abusato della vostra pazienza per dirvi cose, che, toccando la vita generale del Club, hanno però stretto rapporto colla nostra Sezione, cedo volentieri la parola all'egregio collega ed amico Vice-presidente comm. Strigini per la relazione sull'andamento interno della Sezione ».

Un vivissimo applauso saluta l'egregio Presidente, al quale i soci non perdonano occasione per tributare l'omaggio della propria affettuosa devozione.

Quindi il comm. prof. Pietro Strigini intraprende la lettura della propria relazione:

La relazione generale

« Ogni anno, quando mi accingo a riferirvi, o egregi Consoci, intorno all'opera svolta dalla nostra Sezione, io credo di adempiere, per voi e per me, come ad un impellente bisogno del cuore rievocando anzi tutto fra noi le care ombre fraterne dei nostri poveri Trapassati: vogliamo tutti, così, che Essi rivivano ancora in mezzo a noi, e fermamente crediamo che i lavori e le discussioni della nostra Assemblea generale non possano avere inizio migliore, nè migliore propiziazione che dalla loro affettuosa rievocazione e dai dolci loro sorrisi.

Tre lutti hanno addolorato la nostra famiglia. Uno di essi fu un grave lutto anche per Varallo, per Civiasco e per la Valsesia tutta. L'11 giugno, dopo circa quattro mesi di malattia sopportata con impareggiabile forza d'animo, nel suo magnifico palazzo in Varallo, amorevolissimamente assistita dai suoi figli, dalla figlia sua e dalla sua nuora, si assopiva nel bacio del Signore, con la serena fiducia delle anime pie, la signora *Giulia Zanaroli* vedova del compianto benefattore comm. Costantino Durio. Nata in Varallo dal not. Enrico Zanaroli, distintissimo professionista, e dalla signora Angela Pianazzi, modello singolare di madre, il 10 luglio 1853, andò poi sposa, nel fiore degli anni e della bellezza, al sig. Costantino Durio, che fu il più grande dei benefattori della Valsesia. Donna di elette qualità morali e intellettuali, fu sempre all'ottimo Consorte fida compagna amorevole, allietando il santuario della famiglia delle gioie più intime e pure, degli affetti più profondi e soavi. Ai figli suoi Cesare, Maria (nostri egregi Consoci) e Alberto (nostro caro Condirettore) fu, in ogni momento della sua vita, madre esemplarmente sollecita ed affettuosa, nulla trascurando, nel suo cuore vigile ed operoso, di tutto ciò che potesse giovare a crescerli degni delle nobili tradizioni così della varallesi famiglia dei Zanaroli come di quella civiaschese dei Durio.

Animo mite e buono, sempre sensibilissimo, ad ogni caso compassionevole delle umane miserie, seppe comprendere, in tutta la sua più intima essenza, la bontà infinita del comm. Costantino, ed Ella pure vivamente si compiacque di fare del bene ogni qual volta gli se ne presentava l'occasione, e

sempre volle con lui condividere l'intimo godimento delle opere di pubblica beneficenza più nobili e durature. In omaggio a quel sincero sentimento di fervida fede cristiana a cui ispirò sempre ogni atto della sua esistenza, il nome suo Ella volle specialmente legato a quello del munifico suo Consorte in un'opera d'arte che costituisse uno dei più fulgidi ornamenti del nostro Santuario: in quella stupenda facciata del Tempio dell'Assunta, che nel candore dei marmi e negli ori dei mosaici figurativi esprime appunto tutto lo slancio spontaneo della preghiera divina di due cuori devoti al sommo Bene. Oh! a chi nella vita così bellamente via trapassa, dovunque effondendo intorno sorrisi di bontà e atti d'amore, non può essere l'ultima dipartita, pur sempre dolorosa per i Cari superstiti, se non la più dolce delle spirituali soddisfazioni che l'*al di là* sappia concedere come giusto premio ben meritato!

E le opere buone compiute dalla signora *Giulia* sono state davvero molte e svariate, come ben sanno Varallo e Civiasco, e (possiamo ben dirlo) tutta la Valsesia, dove mai non c'è stata pubblica Istituzione che alla di lei generosità abbia fatto inutile appello, specialmente durante il periodo bellico, in cui Ella fu Presidentessa del Comitato femminile delle Provvidenze civili. E più ancora sono state le provvide umili segrete benefiche azioni, che, indirettamente, in un modo o nell'altro, Ella si sentiva quasi istintivamente indotta a compiere senza rivelarsi, solo in cuor suo intimamente compiaciuta che una lacrima fosse asciugata ed una sofferenza lenita. Per tutto questo bene con inesauribile generosità spontaneamente profuso, la signora *Giulia Zanaroli* ved. Durio, è scesa nella fossa dell'eterno sonno, da tutti amaramente compianta e rimpianta, da tutti con grato animo benedetta. E questi sentimenti di affettuosa reverente riconoscenza per la eletta Benefattrice sono culminati nell'infinito cordoglio con cui un'onda di popolo ha accompagnato la di lei salma venerata da Varallo e Civiasco, nel sepolcro di famiglia, dove un supremo amplesso l'attendeva per la vita eterna dello Spirito immortale. E con questi sentimenti, che si rinnovano nell'animo nostro mentre ne rievochiamo la gentile figura severamente pensosa, ci inchiniamo un'altra volta reverenti

ed addolorati alla sua tomba lacrimata, e rinnoviamo ai figli desolati dott. cav. Cesare, signora Maria Negri, dott. Alberto, alla nuora signora Maria Montù, al genero signor Giuseppe Negri, ai nipoti, alle nipoti ed ai parenti tutti, l'espressione sincera delle nostre profonde condoglianze.

— Sul principio di quest'anno, e precisamente il 21 febbraio, abbiamo registrato col più vivo dolore un altro lutto femminile: la nostra gentile consocia aggregata signorina *Beatrice Bader* si è spenta, nel suo nativo Borgosesia, serenamente, dopo lungo soffrire, fra lo strazio dei parenti e il compianto di tutta la popolazione. Era un fiore leggiadro di grazia e bellezza: era un angelo di dolcezza e bontà, che avrebbe potuto dare alla sua diletta famiglia tante intime gioie; e invece dal crudele destino fu inesorabilmente creduta più degna dal Cielo, e quindi atrocemente rapita all'affetto di tutti ai suoi Cari che la idolatravano. Alla inconsolabile famiglia della povera cara Estinta, e in ispecial modo al padre cav. Carlo ed al fratello dott. Redento, nostro Consocio perpetuo, esprimiamo un'altra volta tutto il nostro sincero cordoglio.

— Un'altra nostra cara conoscenza ha la crudele Parca strappata al cuore nostro ed a quello dei suoi amici: l'egregio consocio ordinario annuale avv. *Ugo Graneri*, natò in Vercelli nel 1852 e deceduto in quella città il 16 marzo di quest'anno. Professionista laborioso e colto, ma modestissimo e schivo per l'indole sua da ogni azione o manifestazione che su di lui richiamasse la pubblica attenzione; uomo di animo gentile, di delicato sentire e di scrupolosa rettitudine, principale suo svago trovò nell'alpinismo e nella fotografia. Appartenne egli, in fatti, alla nostra Sezione del C. A. I. dal 1880, e fu nei suoi anni giovanili appassionato e valoroso alpinista, frequentò le Assemblee generali della Sezione ed ebbe relazioni coi più distinti alpinisti, ossia col Sen. Cost. Perazzi, con Guido Rey, col prof. P. Calderini, col prof. Spanna. Bravo dilettante fotografo, ci lasciò bellissime fotografie alpine, delle quali parecchie furono premiate ed ebbero l'onore di essere poi riprodotte: popolare specialmente quella del Cervino. Alla sua memoria il fiore del nostro compianto, ed ai di lui parenti la sincera espressione del nostro cuore addolorato.

E, insieme coi nostri cari Estinti, insieme coi poveri Trapassati della nostra famiglia alpinistica, non possiamo non tributare l'omaggio del nostro memore reverente affetto a tutti gli Alpinisti che, anche quest'anno, come purtroppo tutti gli anni, sono caduti vittime della Montagna, sempre terribile nella malia tentatrice di colossale Sfinge impenetrata ed impenetrabile; e tutte queste povere care vittime dell'audacia delle sublimi altezze inviolate raccogliamo con pio sentimento di fraterna solidarietà dolorante nel nome dei due audacissimi scalatori dell'*Everest*, l'Irvine e il Mallory, i quali, l'11 giugno u. s., mentre con l'anelito affannoso della vittoria si slanciavano, muniti di ossigeno, oltre il limite della resistenza umana, verso la scintillante vetta agognata (m. 8840), hanno trovato, come soldati valorosi sul campo di battaglia, gloriosa la morte. Ai due sublimi Eroi dell'alpinismo, ai cui occhi già si profilava tentatrice e vicina la cima immacolata e nel cui cuore già forte vibrava la speranza di potere, dopo tante fatiche e sacrifici e sforzi senza fine, toccare finalmente l'agognata meta della vittoria e della gloria, l'omaggio reverente della nostra ammirazione e del nostro affettuoso rimpianto. Così un'altra volta l'*Everest*, alla cui conquista si sono attraverso il tempo lanciati molti appassionati e audaci e valenti Alpinisti di tutto il mondo, rimane ancora inviolato, e lancia terribile e corrucciato la sua sfida agli uomini, che hanno invano fino ad ora tentato di vincerlo. Ma l'anima umana non per questo ancora si abbatte e si arrende; essa, alto gridando nel cielo purissimo il suo *Excelsior!*, ancora saprà questa minacciosa sfida raccogliere con rinnovellata energia e con indomito ardimento, a maggior gloria dell'Alpinismo!...

Con questo augurio, prendiamo a considerare l'attività sociale della nostra Sezione. Il numero dei Soci ordinari annuali è lievemente diminuito, per l'ovvia ragione che, essendosi costituita a Novara una Sezione consorella, non pochi di quelli colà residenti e già soci di questa Sezione, hanno preferito dare il proprio nome alla Sezione novarese. Ciò non toglie però che la nostra famiglia vanti ancora un numero considerevole di iscritti, contando essa ben 92 soci vitalizii, 201 soci ordinari annuali, e 45 soci aggregati, ossia complessivamente 338 soci.

È tale numero è ancora suscettibile di aumento: se si vuole, c'è ancora molto da mietere, e io credo che, se i Membri del Consiglio Direttivo ed i Consoci tutti si adopereranno in ogni miglior modo possibile a fare molte reclute nuove, specialmente nel campo della gioventù, le nostre file si potranno, pure attraverso certe difficoltà, di molto ingrossare, con sempre maggiore incremento della funzione alpinistica locale. Comprendano dunque tutti gli egregi Consoci questo dovere che loro incombe, e, benevolmente accogliendo la raccomandazione della Presidenza, procurino di compierlo con sollecito amore per dare alla Sezione nostra il maggiore contributo anche in questo campo d'azione; la Presidenza, dal canto suo, non tralascierà di segnalare i più benemeriti pro-pagandisti a scopo di premio e incitamento.

E anche sull'*attività alpinistica* ci corre l'obbligo di fare una calda raccomandazione. Bisogna confessarlo: le *gite sociali* sono, per lo più, poco o nulla frequentate: in fatto di escursioni, si è ormai ingenerata nell'animo dei nostri Consoci, (non esclusi, purtroppo, i giovani, che è tutto dire!) una certa apatia, una certa indifferenza, che non fa certo onore né alla gioventù, né all'alpinismo. Alcuni osservano che qui, fra noi, tutti fanno, più o meno, per forza, un po' di alpinismo, e che, per naturale conseguenza, non sentono poi più il bisogno, né possono essere attratti dal fascino delle gite collettive. Alcuni altri, un po' più rudi, ma non meno sinceri, considerano che la poco favorevole riuscita delle nostre gite la si deve specialmente attribuire alla mancanza di Direttori alacri ed appassionati, i quali sappiano, con l'esempio più che con la parola, farsi vivaci e suggestivi suscitatori di entusiasmi e di energie, infervorando all'amore dei monti anche i più restii ed apatici. Altri ancora dicono, e non a torto, che anche i più bravi Direttori di gite non riescono più oramai a raccogliersi d'intorno un numero soddisfacente di escursionisti, e che perciò, vedendosi troppo noncurati ed inascoltati, non possono poi far altro loro stessi che disamorarsene e prepararsi per conto proprio a salite di proprio genio, con maggiore soddisfazione morale e godimento estetico della natura.

Ora bisognava constatare che tutti costoro hanno un po' di ragione; ma bisogna pure

riconoscere che a questo stato di cose si deve porre un salutare rimedio per l'avvenire. A tale scopo, la Presidenza propone all'Assemblea di deliberare che siano, su proposta del Consiglio direttivo, dati speciali diplomi di benemerenzza a quei soci che abbiano partecipato a tutte le gite sociali di un anno, ed anche a quelli fra essi che si siano segnalati nel coadiuvare i Direttori di gita, o che, in vece di questi, si siano essi stessi assunto l'incarico di guidare qualche comitiva in una gita sociale.

Riservandomi quindi di presentare, dopo, questa formale proposta, con la speranza lusinghiera di sodisfacenti risultati, faccio voti che anche la nostra Sezione possa vantare per l'avvenire, nel suo attivo, tanto volenterosi e ardenti organizzatori di gite, quanto numerosi soci che ad esse partecipino con non minor fervore ed entusiasmo. Pensiamo tutti che lo sviluppo e l'incremento di una Sezione del C. A. I. non può conseguirsi col puro e semplice aumento numerico dei Soci, né col solo accrescimento del capitale sociale, ma specialmente, e più ancora, con l'affermazione di una vigorosa attività alpinistica, individuale e collettiva, essendo questo esercizio di sforzo fisico e di volontà morale il vero fulcro vitale di quel vero e sano alpinismo, di cui ciascuna Sezione possa altamente andare orgogliosa. Oh non è stata questa, forse, la finalità prima del C. A. I. nella mente del suo fondatore immortale, Quintino Sella? Intanto, in questo campo di azione, accontentiamoci di vivere del passato, se si eccettua la gita effettuata alla Punta Grober, sotto l'abile direzione del nostro bravo condirettore Edmondo Robatti, e, fra le gite individuali, la 14^a salita compiuta dal bravo don Luigi Ravelli alla Punta Gniffetti. E il passato rivive, in fatti, nelle pagine meravigliose dell'opera magistrale che sul *Monte Bianco* stanno allestendo, coi tipi di un rinomato Editore francese, il Gaillard, il nostro egregio Condirettore prof. cav. Giuseppe Lampugnani e il nostro Vice-Presidente Giuseppe Gugliermina col fratello Giovanni Battista, nostro valoroso Consocio. Affrettiamo questa importantissima pubblicazione col più vivo desiderio, e anticipiamo agli intrepidi scalatori di vette le più cordiali congratulazioni ed i più fervidi augurii.

Nè meno vivamente ci compiacciamo col nostro egregio Condirettore don Luigi Ra-

velli, che nel passato mese ha lauciato coraggiosamente nel mondo turistico una sua nuova *Guida della Valsesia*, divisa in due volumi, di formato tascabile, bellamente illustrati e rilegati in tela. Essendosi esaurita l'opera simile del compianto cav. Federico Tonetti, la nuova edizione, quasi interamente rifatta, della *Guida* del Ravelli non potrà che giovare, insieme con la propaganda reclamistica della *Pro Piemonte* e dell'E. N. I. T., a cui dovremo presto la visione luminosa di quanto ha la Valsesia di più bello e caratteristico, a far conoscere sempre più e sempre meglio questa nostra Valle tanto bella e pittoresca: perciò segnaliamo con piacere l'opera benemerita del valente alpinista avveduto ed accurato, augurandogli che il suo diligente lavoro possa dovunque essere accolto col più caldo entusiasmo, e ben lieti che esso sia stato pubblicato sotto gli auspici della nostra Sezione.

Ma, a proposito di Soci, per fare sì che essi prendano parte più diretta e viva alla opera che viene esplicando il Consiglio direttivo, io ritengo proprio opportuno che si provveda, nel modo più adeguato, alla pubblicazione di un *Comunicato mensile*, il quale, senza essere un vero *Bollettino*, o una vera *Rivista*, serva a fornire ai Soci quelle notizie che più possano interessarli, e quasi direi obbligarli, a prendere parte attiva alla vita sezionale. Anche su di ciò mi riservo di presentare una formale proposta, facendo voti che, se (come spero) essa sarà approvata, il primo numero venga pubblicato per la relazione di questa Assemblée generale.

Ma, prima di rendere conto dell'azione svolta dalla Presidenza, non credo inutile, sebbene di ciò abbia già fatto cenno anche il nostro illustre Presidente, fare un breve cenno della crisi che ancora travaglia il Club Alpino Italiano, non però con l'intendimento di addentrarmi nei particolari, bensì collo scopo di mettere in evidenza i capisaldi su cui dovrebbe, secondo noi, risolversi la *vexata questio*.

Anzi tutto noi vogliamo, (e con noi lo vogliono molte altre Sezioni), che tutte le Sezioni dell'importante Sodalizio non abbiano a perdere la loro autonomia: che siano quindi tutte eguali di fronte alla Sede Centrale, la quale deve esercitare su di esse vigile opera coordinatrice e direttrice. Vogliamo in secondo luogo che i rapporti della SUCAI col

C. A. I. siano ben definiti in modo che la azione della Società universitaria non sia nè esorbitante, nè troppo invadente, a danno delle Sezioni, affinché non si ripeti mai più il caso doloroso della Sezione di Trieste, che si vide i suoi Soci ridotti ai minimi termini, perchè la maggior parte di essi, in qualità di *Sucaini seniores*, preferirono iscriversi alla *Sucai* che a quella Sezione del C. A. I., per la quota minore, e perciò più vantaggiosa. Vogliamo salvare l'alpinismo: vogliamo che l'alpinismo non perda la sua vera natura, nè le sue precise finalità; vogliamo che l'alpinismo si mantenga ancora, come per il passato, qualche cosa di diverso, ossia qualche cosa di più alto e di più scientifico del turismo e dell'esursionismo, più o meno popolare.

Vogliamo infine che il C. A. I., pur compiacendosi dello speciale, meraviglioso incremento di questa o di quella Sezione, abbia a conservare il suo carattere integralmente nazionale, come, del resto, ce ne danno esempio quello Francese e quello Inglese: il C. A. F., infatti, che ha festeggiato quest'anno il cinquantenario della propria fondazione, per esprimere ed affermare meglio la sua natura e finalità, al motto generico, adottato da tutti i Clubs Alpini, « *Excelsior!* » aggiunge quello più specifico e nazionale: « *Pour la Patrie, par la Montagne!* ». Con la fiducia che in tale senso, per il migliore progresso dell'alpinismo, sia la dibattuta questione per essere risolta, passiamo a riferire intorno all'opera compiuta dalla Presidenza durante quest'ultimo anno, inviando il nostro saluto fervidamente augurale alle Sezioni Consorelle del Verbano, di Verona e di Aquila, che in questi mesi hanno celebrato il cinquantenario di loro fondazione.

Prima nostra cura è stata, come ogni anno, la manutenzione delle Capanne alla Res, al Monte Rosa ed al Weissthof.

Per il funzionamento della Capanna « O. Spanna » alla Res, si è provveduto a sostituire al custode sig. Bondetti Fortunato, di Parone, il sig. Vittorio Tognetti, pure di Parone, concordando con lui, in via di esperimento, nella somma di L. 300 il reddito netto della Capanna: somma superiore a quella ricavata negli anni precedenti, e quindi più vantaggiosa, anche perchè non ha alcun carattere aleatorio. Alla Res è stata ricono-

sciuta la necessità di costruire nell'interno della cisterna una vasca in cemento armato, allo scopo di ovviare all'inconveniente, da tutti lamentato, della scarsità d'acqua, causata dalle gravi perdite: per questo restauro si è già allestito uno speciale progetto, il cui preventivo importa la spesa di L. 1680, spesa alquanto grave, ma di fronte a cui bisogna pur troppo fare di necessità virtù.

Nella Capanna Gnifetti si è provveduto a migliorare ed accrescere l'arredamento, perchè meglio potesse rispondere alle esigenze dei visitatori colà pernottanti; si sono cioè acquistati altri pagliericci, elastici e fodere.

Per l'ingrandimento della Capanna « E. Sella » al nuovo Weissthor, abbiamo dato la nostra fraterna collaborazione alla Consorella dell'Ossola: di questo ingrandimento fu strenuo sostenitore il nostro illustre Presidente fin da quando presiedeva la Sede Centrale del C. A. I., e, su progetto del distinto Geom. G. B. Visconti e col generoso contributo del Comune di Macugnaga, anche questo sarà attuato per il crescente impulso dell'alpinismo, essendo quella Capanna ottimo punto di partenza così per ascensioni di primo ordine come per escursioni facili e possibili per comitive numerose. E di ciò non possiamo che compiacerci anche noi, ricordando che tale Capanna è stata costruita nel 1891 specialmente col contributo pecuniario della signora Paolina Fara Vedova di Eugenio Sella, del Comm. Angelo Rizzetti, sempre da noi caramente ricordato, e delle Sezioni di Varallo e di Domodossola. Auguriamoci dunque che questo secondo ingrandimento sia per avere migliore fortuna del primo, eseguito parecchi anni or sono, ma mal ideato sulla parte anteriore e non resistente al peso della neve, e quindi poi demolito.

Sennonchè, a proposito di Capanne in generale, dobbiamo fare anche qui sdegnosa eco di alcune lagnanze pervenuteci a certi vandalismi, inqualificati ed inqualificabili, che si osano commettere nei rifugi. Non occorre determinare quali siano questi atti che ci riempiono l'animo di doloroso stupore e anche di giusta indignazione; ma, mentre riteniamo che chi commette simili azionacce, non può essere se non un malvagio od un incosciente, raccomandiamo caldamente che, non potendo esercitare alcuna tutela diretta, alla difesa dei Rifugi e delle Capanne prov-

vedano gli alpinisti stessi: quegli alpinisti, cioè, che sanno dovunque, così in città come in montagna, dar prova di buona educazione, e che la montagna amano e considerano come una scuola di virtù, d'igiene e di gentilezza. E questo è tanto più necessario ora che le Capanne sono più frequentemente visitate, come ben si può comprendere dal funzionamento e dall'introito di quelle della nostra Sezione, e specialmente della *Gnifetti* sulla quale vigila l'esperto occhio del sollecito Ispettore Cav. Antonio Carestia, al cui operato rinnoviamo la nostra unanime approvazione.

Per ciò che si riferisce alle segnalazioni dei sentieri, (secondo quanto riferisce l'attivo Ispettore e Condirettore don Luigi Ravelli), mentre sono in buono stato i segnavie al Monte Barone, al Castello Gavala, al Luvot, al Tovo, alla Res, al Briasco, a San Grato, alla Massa e al Colle dei Rossi, meno conservati sono quelli da Varallo al Monte Vaso e da Borgosesia al Fenera. Intanto sono in corso di esecuzione le nuove segnalazioni decretate lo scorso anno, per opera ancora del signor Milesi Silvio di Rocca Pietra: esse comprendono gli itinerari *Piode - Rassa - Passo del Croso*, all'incontro delle segnalazioni della Sezione biellese per Monte Asinaro; *Piode - Rassa - Lamaccia - Colle di Looe Piani di Loo*; e *Riva - Peccia - Colle del Maccagno e Piani di Loo*, all'incontro della Sezione di Biella per la Grande Mologna e Piedicavallo, avvertendo però che dai Piani di Loo a Gressoney Saint-Jean la segnalazione, lunga e costosa, spetterebbe alla Consorella biellese. L'Ispettore stesso osserva di avere invano trovato sul posto, per queste tre segnalazioni, qualche persona capace e volenterosa, e ciò a scopo di economia nella spesa, ed anche per evitare faticosi e lunghissimi sopralluoghi; ma poi anche tali lavori sono stati da lui affidati al sig. Milesi, esperto oramai in questa specie di indicazioni stradali. E così il sig. Milesi, guidato dall'Ispettore a passo a passo attraverso la Valle Vogna, la Val Maccagno e la Valle Sorba, con uno speciale sopralluogo nei Piani di Loo, in cui dovrebbero intersecarsi quattro segnalazioni (*Rassa - Riva - Gressoney - Piedicavallo*), ha potuto fissare, d'accordo con lui, con minuta precisione tutto quanto più sarebbe stato necessario perchè l'esecuzione di tali segnavie sortisse una buona riuscita,

il che vale a dimostrare che nulla si tralascia perchè, con grande vantaggio di tutti l'utilissimo servizio delle segnavie risponda ogni anno meglio alle vere esigenze alpinistiche delle zone montane comprese nella nostra circoscrizione sezionale.

E veniamo alle cifre più significative; accenniamo brevemente all'andamento economico della nostra Sezione. Il conto consuntivo del 1923, come vedrete, si chiude con una entrata di L. 27235,03 di fronte ad una uscita di L. 16405,83: esso lascia quindi nelle mani del cassiere un fondo d'avanzo di lire 10,92920, e perciò la possibilità di investire in titoli dello Stato la cospicua somma di L. 7000, come vi sarà facile scorgere dando un'occhiata al bilancio preventivo del 1925. Da questo si può evidentemente comprendere che le condizioni finanziarie della nostra Sezione sono migliorate nel modo più soddisfacente: del che anche questa Presidenza non può che compiacersene vivamente. Se si pensa, infatti, che, facendo dei confronti, nel consuntivo del 1921 si ebbe un avanzo di L. 6489,50, e che quello di dieci anni or sono, ossia del 1913, si chiuse con un residuo attivo di L. 5366,22, bisogna riconoscere che, sotto questo rispetto, la vigile oculatezza della Presidenza non avrebbe potuto fare di più e di meglio, tanto più se si tien conto delle forti oscillazioni che tale residuo attivo ebbe a subire, scendendo nel 1918 a lire 2514,61, nel 1917 a L. 1751,48, e nel 1915 a L. 778,69. Tale stato di cose finanziariamente del tutto favorevole ci permette di impostare nel Bilancio preventivo per il 1925 una somma a pareggio quale mai prima non è stata possibile.

Egregi Consoci, ho finito.

Ma non posso chiudere la mia relazione senza esprimere una speciale parola di plauso e di augurio al nostro illustre ed amato Presidente, all'Alpinista provetto che, cinquant'anni or sono, e precisamente il 31 agosto 1874, scalava arditamente pel primo la *Parrot* dal versante valsesiano. Oh possa egli essere conservato per molti e molti anni ancora al nostro affetto ed alla nostra vita sociale con la prudente e sapiente sua collaborazione! E un voto di plauso io propongo che l'Assemblea si compiacca di tributare all'ottimo Segretario signor Oscar Zanfa, che, pur tra le onerose occupazioni e preoccupazioni dell'alta carica amministra-

tiva a cui è stato assunto nella Giunta comunale di Varallo, ha saputo attendere con infaticabile ardore e con accurata diligenza alle molteplici incombenze del suo ufficio, quasi onorario.

Così, questa Presidenza, sperando d'avere anche per il passato anno ben meritata la vostra fiducia, e quindi la vostra ambita approvazione, desidera che anche oggi, come sempre, sia rinnovato a tutti, ai Soci ed ai non Soci, e specialmente ai baldi fiorenti giovinetti, il richiamo più caldo e vivo, l'appello più alto ed insistente ad amare le Montagne.

Amiamo le Montagne nostre belle, amiamo le Montagne della nostra Patria, finalmente, per opera di popolo e Re, reintegrata nei suoi naturali confini, e percorriamole in tutta la loro immensità, e frugiamole in tutte le loro viscere, e ammiriamole in tutte le loro infinite bellezze, e conquistiamole in tutte le loro altezze sublimi! Allora, allora soltanto, nel sacro silenzio delle cose ignorate, parlerà a noi, alla nostra mente ed al nostro cuore, il loro Spirito, il loro Spirito misterioso e senza nome, di una gioia nuova, purissima e profonda, del tutto ineffabile, e che solo ci possono dare (come ben canta il D'Annunzio) le

*Candide cime, grandi nel cielo forme solenni,
cui le nubi notturne
stanno sommesse come la gregge al pastore,
ed i Vegli inchinati su l'urne
profonde danno eterne parole, e fanno corona
le stelle taciturne.*

Alla poetica gentile chiusa fa eco l'applauso più fervido degli adunati, che hanno seguito con sommo interesse il forbito relatore nella sua dettagliata esposizione della maggiore attività della Sezione nell'esercizio decorso.

A complemento poi della propria relazione, il comm. Strigini presenta subito dopo le seguenti proposte:

PRIMA PROPOSTA:

« Siccome le gite sociali sono dai soci della Sezione poco frequentate, allo scopo di incoraggiare il maggior numero di soci a prendervi parte, e di destare fra essi lo spirito di emulazione, si propone che a quelli i quali avranno partecipato a tutte le gite sezionali di un anno o avranno assunto l'incarico di guidare il più gran numero di gite sociali, sia concesso ogni anno uno speciale diploma di benemerita ».

SECONDA PROPOSTA:

« Affinchè si riesca ad interessare maggiormente i soci alla vita della Sezione, e far sì che ciascuno di essi dia al Consiglio direttivo la maggior collaborazione possibile, si propone che la Presidenza provveda alla pubblicazione di un Comunicato, possibilmente mensile, iniziandola in occasione della attuale Assemblea generale ».

Entrambe le proposte, messe in votazione, sono approvate all'unanimità. È perciò dato incarico alla Presidenza di provvedere alla loro esecuzione.

Distribuzione del distintivo “ Rizzetti „

Il Presidente procede quindi alla proclamazione dei soci che, per appartenere da vent'anni alla Sezione, hanno diritto d'esser fregiati del distintivo Rizzetti di *Benemerita sociale*. Essi sono i signori: Carestia cav. Antonio di Alagna, Crespi ing. comm. Modesto di Ghemme, De Toma ing. Alfonso di Varallo, Max Ruff di Borgosesia, Simendinger Giuseppe di Grignasco.

Dei nuovi insigniti è presente soltanto il sig. Ruff, e il grand'uff. Calderini gli consegna il distintivo fra gli applausi del pubblico.

Conto Consuntivo 1923

Successivamente il grand'uff. avv. Calderini dà lettura del *Conto Consuntivo 1923*, dandone gli opportuni schiarimenti e incaricando il revisore signor cav. De Marchi di dar lettura della relazione dei Revisori del Conto stesso, la quale constatata perfetta e regolare le risultanze della Tesoreria e della Segreteria. Il Conto viene quindi approvato senza osservazioni all'unanimità nelle seguenti cifre:

Entrata	L. 27335,03
Uscita	» 16405,83

Attivo netto L. 10929,20

il quale attivo conferma l'ottima situazione finanziaria della Sezione.

Bilancio Preventivo 1925

Il Presidente procede quindi alla lettura del *Bilancio preventivo 1925*, che, previe le spiegazioni date circa i vari stanziamenti

stabiliti dalla Direzione, è pure approvato nella somma a pareggio di L. 22817,54. In tale somma è compreso, alla voce « Movimento capitali », l'acquisto di un titolo del Buono del Tesoro per L. 7000 da accantonarsi nelle riserve dell'Istituzione.

Le nomine

L'assemblea, procedendo nei lavori, passa poscia alle *nomine sociali*. Conferma nella carica di Direttori i signori Durio dottor Alberto e Robatti Edmondo; nomina nuovi Direttori i signori Bianchetti dott. Carlo Felice e Avagnina rag. Mario di Grignasco; a Delegati dell'assemblea — in considerazione del criterio adottato di tenere, cioè, le assemblee dei Delegati presso le varie Sezioni del C. A. I. — nomina i signori Cucciola dott. Defendente e Peco ing. cav. Giovanni. Per ultimo conferma a Revisori dei conti i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo e Racchetti cav. prof. Virgilio.

L'assemblea ha esaurito ormai il suo compito: non ha più che da designare il paese che un altr'anno ospiterà gli alpinisti varallesi per la loro annuale adunata: e sceglie Rima, il delizioso paese della Valsermenza, che posa all'ombra del Tagliaferro nell'alta e silenziosa sua serena pace.



L'adunanza è finita, ed ai presenti è servito il vino d'onore che il cortese Comune di Rimella offre. Quindi tutti, essendo ormai mezzogiorno, vanno a sedere alle ben imbandite mense dell'albergo Fontana. Fuori, nell'aria, stagna il grigiore della nebbia e della pioggia; dentro, l'allegria è cordialissima: poi il pranzo è molto lauto, molto gustoso, e gli albergatori signori coniugi Riolo si meritano per il servizio fatto, inappuntabile ed elegante, l'elogio ed il ringraziamento di ognuno. I commensali sono circa settanta.

Nuovi Soci

All'ora del brindisi il grand'uff. avv. Calderini si leva, e comunica le nuove iscrizioni di soci fatte in quel giorno:

Soci vitalizii: Friedrich Arnoldo, direttore della Ceramica Pozzi di Gattinara; Gallarotti cav. rag. Edoardo di Quarona, residente a Trieste; Avagnina rag. Mario di Grignasco (trasferito dal ruolo dei soci ordinari).

Soci annuali: Bianchetti dott. Carlo Felice di Varallo; Perazzi Eusebio di Grignasco; Quazzola Felice impresario di Rocca-Pietra; Rinoldi prof. Luigi di Rimella, residente a Biella; Topini dott. Ezio di Fobello.

Soci aggregati: De Marchi Cecilia di Rocca Pietra; Gugliermine Mariuccia di Borgosesia; Mongini Carmela e Mongini Elisa di Soriso.

Quindi inneggia a Rimella, patria di uomini illustri, e ringrazia i soci e gli amici convenuti a celebrare quel tradizionale rito della Sezione. Il prof. comm. Strigini leva un caldo brindisi al paese ospitale, tributa un cavalleresco omaggio alle signore e alle signorine presenti e, ricordando le elette virtù di un grande Pittore di cui Rimella può andare orgogliosa, il valentissimo Pitt.

Michele Cusa, si augura che qualora altro Rimellese, per il trionfo dell'Arte di Valsesia, abbia a seguire le orme luminose da lui lasciate nella via di questa gloriosa tradizione. Per ultimi, il prof. Rinoldi ringrazia, a nome di Rimella, dei voti per il paese formulati, e beneaugura alle sorti del Sodalizio; il sig. Tonella Candido reca il saluto degli escursionisri biellesi, legati da vincoli di fraternità a quelli valesiani.

Subito dopo, la sala di ballo dell'albergo ha offerto lo spunto di un divertimento che si sarebbe voluto non fosse finito mai; e più tardi, a sera, le automobili della Svot riportavano a Varallo la comitiva, con tutto il bagaglio della sua festosa contentezza per quella riuscitissima sagra celebrata sotto gli auspici dell'alpinismo valesiano.

QUOTE SOCIALI 1925

Soci, rinnovate la quota!

Si raccomanda ai Soci di versare alla Tesoreria della Sezione la

QUOTA SOCIALE 1925

coll'invio di un vaglia di **L. 20,05** per i soci ordinari e di **L. 10,05** per i Soci aggregati alla Banca Popolare di Novara, Succursale di Varallo-Sesia.

Si comunica ai Soci di Torino e di Novara che col 1925 è soppresso il servizio di esazione delle quote a domicilio. Essi vorranno perciò provvedere al pagamento della quota mediante vaglia postale.

Distintivi

Presso la Segreteria della Sezione sono in vendita i distintivi del C. A. I., al seguente prezzo:

Distintivo socio ordinario	L. 10	caduno
» mignon	» 8	»
» socio vitalizio	« 15	»

Ogni richiesta deve essere accompagnata dall'importo del distintivo e da centesimi 80 per l'invio a mezzo posta.

Soci morosi

Alcuni pochi soci annuali e aggregati non hanno ancora adempiuto al dovere di versare al Tesoriere della Sezione (Succursale di Varallo della Banca Popolare di Novara) la quota sociale dell'anno 1924. Li preghiamo a voler provvedere al suo pagamento con la maggior sollecitudine possibile.

Nel caso che entro il mese di novembre 1924 tale pagamento non sia fatto, la Segreteria della Sezione si riterrà autorizzata a spiccare contro i soci morosi una tratta postale, gravata delle spese conseguenti.

Cambio d'indirizzo

La Sede Centrale ha deliberato di assoggettare alla tassa di *lire una* ogni cambiamento di indirizzo. Pertanto i soci che si rivolgono alla Segreteria della Sezione per il cambiamento del proprio indirizzo devono accompagnare la richiesta da detto importo, senza il quale la domanda non ha corso.

Prof. PIETRO STRIGINI Direttore-responsabile
Tipografia ZANFA - Varallo